

Berlusconi in Libia, Washington: può incontrare chi vuole. Ma l'Udc organizza un sit in di protesta

ROMA - Sale la polemica in vista del viaggio a Tripoli il 30 agosto di Silvio Berlusconi. Si infiammano i toni sia sul piano internazionale dopo la liberazione per ragioni umanitarie da parte della Scozia del terrorista libico condannato per la strage di Lockerbie in cui morirono 270 persone gran parte delle quali americane accolto dal colonnello Gheddafi come un eroe nazionale, quanto sul piano interno visto che il premier ha deciso di far sfilare le Frece Tricolori durante la festa in onore del leader libico. Il Dipartimento di Stato americano ha in qualche modo smentito le voci secondo cui gli Usa non gradiscono il viaggio di Berlusconi a Tripoli tantomeno l'enfasi che ne viene data dal governo italiano.

«L'Italia è un paese sovrano, il primo ministro può incontrare chi vuole» dice una nota del Dipartimento che si conclude con un freddo «nessun altro commento da fare». Tuttavia il nostro ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha spiegato ieri in una intervista radiofonica che da parte Usa non c'è alcuna preoccupazione per la vicenda. Gli Stati Uniti anzi secondo Frattini che ha citato Hillary Clinton vedono di buon occhio il nostro ruolo di mediazione con la Libia «utile per moderare certi atteggiamenti del colonnello Gheddafi».



Sul piano interno la situazione resta ad alta tensione. L'Udc, se Berlusconi non rinuncerà alla visita a Tripoli, è pronta a promuovere un sit in davanti l'ambasciata libica a Roma, aperto a tutte le forze politiche, per protestare contro le continue provocazioni del colonnello Gheddafi. Lo ha annunciato il segretario del partito **Lorenzo Cesa** la cui proposta, secondo il presidente dell'Udc e vicepresidente della Camera **Rocco Buttiglione** «esprime un sentimento di indignazione profondamente sentito da milioni di italiani, non solo elettori dell'Udc. L'accordo con la Libia che avrebbe dovuto mettere fine ai viaggi della disperazione attraverso il Mediterraneo chiaramente non è servito».

Nonostante - secondo l'Unione di Centro, l'evidenza dei fatti e le continue provocazioni del leader libico «Berlusconi vorrebbe andare in visita a Tripoli portandosi dietro le Frece Tricolori fiore all'occhiello della nostra aeronautica». «Siamo pronti - ribadisce Lorenzo Cesa - a scendere in piazza per difendere la dignità dell'Italia e dire con fermezza che, a differenza del premier, non saremo mai amici di chi non rispetta le vittime delle stragi e i diritti umani».

